Fragmentology

A Journal for the Study of Medieval Manuscript Fragments

Fragmentology is an international, peer-reviewed Open Access journal, dedicated to publishing scholarly articles and reviews concerning medieval manuscript fragments. *Fragmentology* welcomes submissions, both articles and research notes, on any aspect pertaining to Latin and Greek manuscript fragments in the Middle Ages.

Founded in 2018 as part of *Fragmentarium*, an international research project at the University of Fribourg (Switzerland) funded by the Swiss National Science Foundation, the Stavros Niarchos Foundation, and the Zeno-Karl-Schindler Foundation, *Fragmentology* is owned and published by Codices Electronici AG and controlled by the Editorial Board in service to the scholarly community. Authors of articles, research notes, and reviews published in *Fragmentology* retain copyright over their works and have agreed to publish them in open access under a [Creative Commons Attribution](#) license. Submissions are free, and *Fragmentology* does not require payment or membership from authors or institutions.

Editors: Christoph Flüeler (Fribourg)
William Duba (Fribourg)

Book Review Editor:
Veronika Drescher (Fribourg/Paris)

Editorial Board: Lisa Fagin Davis, (Boston, MA), Christoph Egger (Vienna), Thomas Falmagne (Frankfurt), Scott Gwara (Columbia, SC), Nicholas Herman (Philadelphia), Christoph Mackert (Leipzig), Marilena Maniaci (Cassino), Stefan Morent (Tübingen), Åslaug Ommundsen (Bergen), Nigel Palmer (Oxford)

Instructions for Authors: Detailed instructions can be found at <http://fragmentology.ms/submit-to-fragmentology/>. Authors must agree to publish their work in Open Access.

Fragmentology is published annually at the University of Fribourg. For further information, inquiries may be addressed to fragmentarium@unifr.ch.

Editorial Address: *Fragmentology*
University of Fribourg
Rue de l'Hôpital 4
1700 Fribourg, Switzerland.

tel: +41 26 300 90 50

Funded by:

FONDS NATIONAL SUISSE
SCHWEIZERISCHER NATIONALFONDS
FONDO NAZIONALE SVIZZERO
SWISS NATIONAL SCIENCE FOUNDATION

ΙΔΡΥΜΑ ΣΤΑΥΡΟΣ ΝΙΑΡΧΟΣ
STAVROS NIARCHOS
FOUNDATION

Fondation ZENO KARL SCHINDLER
ZENO KARL SCHINDLER Foundation
ZENO KARL SCHINDLER - Stiftung

Volume II, 2019

Editorial: 1–3

Articles

Membra disiecta from a Transylvanian Antiphonal in Budapest and Cluj 5–34

Gabriella Gilányi and Adrian Papahagi

Reading Monastic History in Bookbinding Waste: Collecting, digitizing and interpreting fragments from Mondsee Abbey 35–63

Ivana Dobcheva

Zwei karolingische Fragmente von nicht identifizierten Predigtsammlungen 65–86

Lukas J. Dorfbauer

Manuscript Fragments in Greek Libraries 87–113

Athina Almpiani and Agamemnon Tselikas

Eine Überlieferung der Paulusbrieфе um das Jahr 800 aus dem Kloster Mondsee. Eine Rekonstruktion aus 211 Fragmenten 115–140

Larissa Rasinger

Manuscript Fragments in the University and Provincial Library of Tyrol at Innsbruck 141–163

Claudia Sojer and Walter Neuhauser (†)

Research Notes

Ein Berliner Handschriftenfragment der Vita Sancti Columbae Adamnani 165–173

Stefanie Bellach

Il Virgilio Vaticano. Uno stress-test per Fragmentarium 175–183

Roberta Napoletano

Bart Demuyt and Ann Kelders, “Patrimoine éparpillé: Les fragments de l’antiphonaire de Beaupré”, 185–186

Alison Stones

Reviews

Edith Boewe-Koob, Mittelalterliche Einbandfragmente aus dem Stadtarchiv Villingen-Schwenningen 187–190

Anette Löffler

Dalibor Havel, Počátky latinské písemné kultury v českých zemích. Nejstarší latinské rukopisy a zlomky v Čechách a na Moravě 191–195

Evina Steinova

Bart Jaski, Marco Mostert, and Kaj van Vliet, ed., Perkament in stukken. Teruggevonden middeleeuwse handschriftfragmenten 197–199

Carine van Rhijn

Åslaug Ommundsen and Tuomas Heikkilä, ed., Nordic Latin Manuscript Fragments: The Destruction and Reconstruction of Medieval Books 201–206

Christoph Flüeler

Caterina Tristano, ed., Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento 207–212

Roberta Napoletano

Index

Index of Manuscripts 213–223

Research Note

Il Virgilio Vaticano. Uno *stress-test* per *Fragmentarium*

Roberta Napoletano, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
roberta.napoletano3@unibo.it

Il Virgilio Vaticano, ossia il codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3225, è indubbiamente uno dei manoscritti più celebri e studiati al mondo.¹ Le ragioni di questo interesse secolare sono lampanti: non solo tramanda una delle versioni più antiche dei testi virgiliani,² rappresentando uno dei sette codici *antiquiores*, ma è un monumento per gli studi paleografici³ e di storia dell'arte. Esso è uno dei più vetusti manoscritti illustrati di epoca romana giunto sino a noi, insieme al Virgilio Romano, all'Iliade Ambrosiana, alla

- 1 La mole di studi intorno a questo manoscritto è sconfinata, in questa prospettiva è certamente significativo il titolo di D.H. Wright, "From Copy to Facsimile: a Millennium of Studying the Vatican Vergil", *The British Library Journal* 17 (1991), 12–35.
- 2 Si ricorda la tradizione manoscritta più antica del corpus virgiliano: Virgilio Mediceo (M), Firenze, Biblioteca Laurenziana, plut. 39; Virgilio Palatino (P), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1631; Virgilio Vaticano (F), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3225; Virgilio Romano (R), BAV, Vat. lat. 3867; Virgilio Augusteo (A) BAV, Vat. lat. 3256 (+ Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Cod. lat. fol. 416); Virgilio Sangallense (G), St. Gallen, Stiftsbibliothek, Cod. Sang. 1394 (<https://www.e-codices.unifr.ch/it/list/one/csg/1394>, dove sono indicati i riferimenti ai codici nel quali il Virgilio Sangallense era stato riutilizzato e che presentano traccia di questo riuso); Virgilio Veronese (V), Verona, Biblioteca Capitolare, XL (38).
- 3 Tra i principali studi paleografici intorno alla scrittura del Virgilio Vaticano si ricordano: A. Pratesi, "Nuove divagazioni per uno studio della scrittura capitale. I codices vergiliani antiquiores", *Scrittura e civiltà* 9 (1985), 5–33; G. Nicolaj, "Osservazioni sul canone della capitale libraria romana fra I e III secolo", in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino 1973, 3–28; G. Cavallo, "Frammenti di un discorso grafico-testuale", in *Il Libro e il testo. Atti del convegno internazionale: Urbino, 20–23 settembre 1982*, a cura di C. Questa e R. Raffaelli, Urbino 1984, 415–429; E.A. Lowe, "More Facts about our Oldest Latin Manuscripts", *The Classical Quarterly*, 22 (1928), 43–62.

Bibbia di Cotton, all'Itala di Quedlinburg e al Dioscoride di Vienna.⁴

Il Virgilio Vaticano è un frammento, secondo la più larga accezione di questo termine, ovvero una parte di un tutto che non è sopravvissuto nella sua interezza. Attualmente è costituito da 76 *folia*, 75 effettivamente appartenenti al nucleo originale del manoscritto, l'ultimo proveniente dal Virgilio Mediceo.

I 75 fogli sopravvissuti riportano il testo parziale e cinquanta illustrazioni dei libri III e IV delle Georgiche e dei libri da I a IX dell'Eneide. Ma in origine il manoscritto, nonostante il suo formato ridotto (circa 219 mm in altezza e 196 in larghezza), si doveva presentare molto più voluminoso rispetto ad oggi. Gli studi codicologici volti a comprendere l'originaria consistenza del codice sono iniziati alla fine del XIX secolo con Pierre de Nolhac,⁵ poi perfezionati ed arricchiti nel 1984 da David H. Wright.⁶ Secondo l'analisi di Wright, i 75 fogli odierni costituiscono solo un sesto del manoscritto completo, che originariamente doveva contare circa 430 fogli e 280 illustrazioni. Nel lavoro di Wright è presente una ricostruzione schematica della consistenza originale del codice; naturalmente, ad oggi, è possibile utilizzare i più sofisticati strumenti informatici offerti da una piattaforma come *Fragmentarium* per restituire virtualmente il codice in tutte le sue parti.

L'obiettivo di questo contributo non è condurre un'ulteriore analisi del celeberrimo manoscritto, ma piuttosto dare conto della sperimentazione metodologica svolta su di esso. Il codice è stato infatti utilizzato come 'cavia' per il 'laboratorio *Fragmentarium*', al fine

4 R. Bianchi Bandinelli, "Virgilio Vaticanus 3225 e Iliade Ambrosiana", *Nederlands Kunsthistorisch Jaarboek* 5 (1954), 225-240. Per le segnature dei manoscritti: Virgilio Romano: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3225; Iliade Ambrosiana: Milano, Biblioteca Ambrosiana Cod. F. 205 Inf.; Bibbia di Cotton: London, British Library, MS Cotton Otho B VI; Berlin, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Cod. theol. lat. fol. 485; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. Med. Gr. 1.

5 P.M. De Nolhac, "Le Virgile du Vatican et ses peintures", *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres bibliothèques* 35, 2 (1897), 683-791.

6 D.H. Wright, *Vergilius Vaticanus: vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat des Codex Vaticanus Latinus 3225 der Biblioteca Apostolica Vaticana*, Graz 1984.

7 D.H. Wright, *Vergilius Vaticanus*, 103-107.

Figura 1: il CMS di Fragmentarium

di offrire al lettore e all'utente una nuova prospettiva sulle frontiere rese possibili dall'applicazione delle *Digital Humanities* alla paleografia e alle indagini sui manoscritti e dall'utilizzo della piattaforma. Verrà illustrata dunque in che modo sia stata effettuata la ricostruzione virtuale del Virgilio Vaticano all'interno di *Fragmentarium*, sottolineando quali siano le potenzialità descrittive di questo portale e quali i limiti: un test "sotto sforzo" per *Fragmentarium*, finalizzato a contribuire alla riflessione metodologica – ed in qualche modo tecnica – intorno a questo progetto.⁸

Il primo passo è stato creare un nuovo documento nel CMS (*content management system*; Figura 1) di *Fragmentarium* (CMS > Documents > Add Document); qui sono stati inseriti i metadati relativi al Virgilio Vaticano (*Basic*

8 L'idea di ricostruire il Virgilio Vaticano, in qualità di 'progetto pilota', nasce dal Professor Christoph Flüeler, project director di *Fragmentarium*, con due principali intenti: capire se *Fragmentarium* possa funzionare per una ricostruzione di tal genere e, al contempo, offrire all'utente maggiori informazioni intorno ad uno dei più celebri manoscritti dell'antichità. La parte puramente pratica di inserimento dei dati in *Fragmentarium* è stata effettuata da chi scrive; lavoro che si è reso possibile grazie ad un soggiorno presso la sede di *Fragmentarium*, nell'ambito dello svolgimento del progetto di dottorato dal titolo: 'Catalogo digitale dei frammenti di riuso del Fondo Parrocchie Soppresse della Città dell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna'. Tale soggiorno è stato finanziato grazie alla borsa di studio 'Marco Polo', erogata dal dipartimento d'eccellenza di Filologia Classica ed Italianistica (FICLIT) dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Il presente contributo vuole essere un resoconto dell'attività svolta; pertanto, al fine di facilitare la comprensione del lettore e illustrare al meglio i passaggi eseguiti per la ricostruzione del manoscritto, nel presente contributo verranno indicate tra parentesi, in caratteri corsivi, le sezioni corrispondenti nel CMS di *Fragmentarium*. Tale descrizione, condotta volutamente con un taglio assai didascalico, vuole servire inoltre da guida pratica per l'utente interessato a questo utilizzo del portale.

Metadata, ovvero la sezione contenente le informazioni descrittive di base necessaria alla creazione di una scheda di un frammento).

La Biblioteca Apostolica Vaticana ha interamente digitalizzato il manoscritto Vat. lat. 3225 rendendo disponibili le immagini tramite IIIF (*International Image Interoperability Framework*). Proprio grazie a quest'ultimo è stato possibile importare le immagini dal sito web della Biblioteca Apostolica all'interno di *Fragmentarium*. È stata poi aggiunta la descrizione scientifica del manoscritto (*add a description to this document*) effettuata da Lowe per i *Codices Latini Antiquiores*; grazie ai metadati di base e alla descrizione sono stati aggiunti, nelle relative sezioni, i collegamenti a risorse esterne (*Links*), persone (*Persons*), identificate in maniera univoca tramite *Authority files*, e luoghi inerenti (*Places*); infine le *Facets* per facilitare la ricerca del codice all'interno della banca dati.

Come precedentemente illustrato, il Virgilio Vaticano è un codice fortemente lacunoso, pertanto, prima ancora di poter procedere a qualunque tipo di ricostruzione virtuale, è stato necessario selezionare uno studio codicologico di riferimento: la scelta è ricaduta sul lavoro di Wright, secondo il quale il manoscritto doveva contare in tutto 430 fogli e dunque, sempre secondo il suo calcolo, sarebbero ad oggi 355 i fogli mancanti, contenenti presumibilmente il testo integrale, e le relative illustrazioni, di Georgiche ed Eneide. Lo studioso ha inoltre individuato, in numerosi casi con precisione, quali parti di testo e illustrazioni dovevano effettivamente essere presenti nei fogli perduti. All'interno di *Fragmentarium* esiste la possibilità di aggiungere tutti i fogli mancanti (*Sequence > Canvases > Add empty Canvas*), ma purtroppo non c'è modo di indicare al loro interno nessun tipo di informazione; il risultato è quindi una pagina grigia con la semplice dicitura 'empty canvas', certamente non adatta a questo tipo di ricostruzione.

Dati questi limiti, si è proceduto a creare un *file .docx* per ogni foglio recto e verso mancante del Virgilio Vaticano, per un totale di 710 *files*, riportanti le informazioni indicate nella ricostruzione di Wright. Poi, ognuno dei 710 *files* è stato prima convertito nel formato PDF, e successivamente nel formato JPEG, per poi poter essere caricato in *Fragmentarium* (*CMS > Documents > Edit document > Upload images*).

Una volta caricati i JPEG dei fogli mancanti, questi sono stati aggiunti alla sequenza di immagini (*Sequence > Canvases > Select images to add to this Sequence > Select Canvases > Add Selected Canvases to Sequence*) e risultano già visibili all'utente nella sezione 'facsimile', ma esse vanno posizionate secondo l'ordine originario; e qui si presenta una delle più grandi criticità riscontrate durante il test: ogni immagine deve essere trascinata singolarmente nella posizione che le spetta. Se da un lato è possibile selezionare più immagini da aggiungere alla sequenza, la stessa operazione non può essere effettuata una volta che le immagini si trovano all'interno della sequenza. Si tratta di un problema quasi del tutto irrilevante quando si hanno poche immagini da trascinare e spostare, ma di assai maggior portata e decisamente limitante, nel momento in cui si hanno, come in questo caso, ben 710 immagini da posizionare.

Per offrire all'utente più modi per interrogare ed indagare il manoscritto, è utile aggiungere degli intervalli di tipo 'tematico', ad esempio relativi alla struttura fisica del codice (*Ranges for this Sequence > Physical Structure > Add range group*). Nel caso del Virgilio Vaticano sono stati creati due *Ranges*: *Content structure*, che mostra solo i *folia*, attualmente conservati, disposti secondo l'ordine testuale originario e con una sottosezione dedicata alle descrizioni delle singole immagini; *Physical structure* dedicata alla vera e propria ricostruzione virtuale del manoscritto, quindi contenente anche tutte le immagini dei fogli perduti. Nel *Range Content structure* è stata inoltre aggiunta una sottosezione dedicata alla descrizione di ogni illustrazione presente nel manoscritto. Nella sezione della struttura fisica, è stato possibile organizzare delle sottosezioni dedicate ai fascicoli riconoscibili, come nel caso dei fogli da IV a V, dove i due bifogli sono ancora congiunti tra loro. Inoltre, come è noto, i fogli IV e V, intermezzati da un ulteriore bifoglio perduto, risultano invertiti tra loro, e così appaiono nella digitalizzazione della Biblioteca Apostolica Vaticana, la quale fotografa lo stato attuale del manoscritto.

Un'ulteriore osservazione va effettuata riguardo alla numerazione dei fogli del Virgilio Vaticano. Il manoscritto sembra essere stato foliato ben tre volte, sempre in numerali romani;⁹ lo stesso sistema

9 D.H. Wright, *Vergilius Vaticanus*, 18.

Figura 2: sulla sinistra la Sequence e sulla destra il Range, dove si può notare la doppia numerazione – araba e romana – dei fogli

è seguito anche nelle digitalizzazioni della Biblioteca Vaticana, con *folia* da Ir a LXXViv. Volendo aggiungere i fogli perduti – con la loro relativa numerazione – all’interno della ricostruzione del codice in *Fragmentarium*, si è presentato il problema di come rendere sia la numerazione in cifre romane originaria, sia quella dei fogli perduti. Tale problema si è posto poiché attualmente in *Fragmentarium* si può modificare il nome di una immagine (*Canvas*) solo quando essa è già caricata all’interno della sequenza, e non all’interno del *Range* (Figura 2).

Se fosse possibile cambiare nome alle immagini anche una volta inserite nel *Range*, si potrebbe adottare una foliazione in numeri arabi solo per la ricostruzione fisica del manoscritto (*Physical structure*), e mantenere quella in numeri romani per la struttura relativa al contenuto (*Content structure*). Non potendo fare altrimenti, si è scelto pertanto di adottare contemporaneamente sia la foliazione ricostruita da Wright in numeri arabi, sia quella attuale in numeri romani, separate da un punto (ad esempio 67r.Ir). Inoltre, la possibilità di cambiare nome alle *Canvas* anche una volta aggiunte nel *Range*, avrebbe permesso di associare ad ogni immagine inserita nella *Content structure* il riferimento al numero dei versi scritti nel foglio, cosa che attualmente è presente nell’intitolazione dei sottogruppi del *Range*.

Figura 3: visualizzazione nel Viewer. Il manoscritto può essere sfogliato carta per carta utilizzando le frecce, oppure si può selezionare la carta scorrendo e cliccando l'elenco sulla sinistra

Il risultato di questo lavoro di ricostruzione virtuale è visibile nel documento [F-hksh](#) di *Fragmentarium*. La ricostruzione è consultabile nella sezione *Physical structure* e andando nel Viewer sarà possibile visualizzare il manoscritto. Selezionando ad esempio *Content structure* è possibile visualizzare solamente i *folia* tutt'oggi conservati, raggruppati su base testuale (suddivisione in libri delle Georgiche e dell'Eneide, con la segnalazione del numero di versi). Selezionando la *Physical structure* all'interno del Viewer, l'utente ha la possibilità di percepire – quasi fisicamente – quanto effettivamente doveva essere voluminoso il manoscritto originario del Virgilio Vaticano e quanto di esso sia andato perduto.

Perciò l'utente potrà consultare la ricostruzione semplicemente sfogliando le carte del manoscritto oppure selezionarle nella sezione sinistra del Viewer (Figura 3). L'unico ostacolo ad una fruizione rapida ed intuitiva della ricostruzione è il ricaricamento della pagina *web* ogni qualvolta si voglia selezionare una nuova carta del manoscritto.

Venendo dunque alle considerazioni finali, lo *stress-test* per *Fragmentarium* ha dato esiti sostanzialmente positivi, poiché il risultato finale della ricostruzione appare abbastanza chiaro ed intuitivo. L'inserimento dei dati nel CMS può certamente essere

perfezionato in relazione a ricostruzioni di questo tipo; rimane di fondamentale importanza rendere più veloce l'inserimento di fogli vuoti (*empty canvas*) e avere la possibilità di selezionare più immagini all'interno della sequenza. Certo è che se fosse possibile rinominare le immagini inserite nel *Range* – e perciò associare ad una sola immagine più nomi in base al *Range* che si sta utilizzando –, allora sarebbe sufficiente l'attuale sistema per l'inserimento di fogli mancanti.

Nonostante queste criticità, *Fragmentarium* si presta molto bene per le ricostruzioni di manoscritti frammentari, poiché esso offre allo studioso la possibilità di inserire numerosi livelli di informazioni rendendo il codice accessibile da molteplici punti di vista. Per il Virgilio Vaticano si potrebbero, ad esempio, creare due differenti *Physical structure*, una per la ricostruzione di Wright e l'altra per quella precedente di Nollhac,¹⁰ al fine di mostrare l'evoluzione degli studi codicologici intorno a questo manoscritto.

Inoltre *Fragmentarium* si può considerare come una 'scheda di catalogo' aperta, dove un documento può essere costantemente aggiornato e pertanto migliorato; nel caso in cui si riuscisse a ritrovare, magari riusato e perduto in qualche rilegatura o foglio di guardia, un ulteriore frammento del Virgilio Vaticano, la sua digitalizzazione potrebbe essere immediatamente inserita nella ricostruzione virtuale di *Fragmentarium*. In effetti, un tentativo simile, potrebbe già essere effettuato per altri manoscritti. Quindi, il cosiddetto Virgilio Augusteo, conservato in due frammenti, uno presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (ms. Vat. lat. 3256) e l'altro presso la Staatsbibliothek di Berlino (Cod. lat. fol. 416). Attualmente il codice vaticano è completamente digitalizzato (<https://digi.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.3256>), manca solo il lacerto berlinese. Nella speranza di una prossima digitalizzazione di quest'ultimo, si potrebbe agevolmente tentare un'ulteriore ricostruzione di un altro eminente testimone *antiquior* della tradizione virgiliana, i cui i frammenti sono dispersi in due istituti di conservazione differenti.

Infine, mentre da un lato il progetto di digitalizzazione della Biblioteca Apostolica Vaticana fotografa il patrimonio manoscritto

¹⁰ P.M. De Nollhac, "Le Virgile du Vatican".

esattamente come è attualmente conservato, corredando ciascun codice di una bibliografia massima di riferimento e dei collegamenti alle digitalizzazioni di specifiche parti di testo nel manoscritto, dall'altro *Fragmentarium* fornisce all'utente un servizio, se così si può definire, differente. Infatti, come mostrato dall'esempio del Virgilio Vaticano, e nonostante i limiti sottolineati in questo contributo, è possibile mostrare più piani di analisi di uno stesso codice frammentario. Tale analisi comprende non solo la classica descrizione tratta dai cataloghi a stampa (che naturalmente può essere affiancata da quella redatta dal catalogatore), ma soprattutto mostra all'utente, specialistico e non, come un manoscritto sia fruibile da più punti di vista: a partire dalla fotografia dello stato attuale di conservazione, si rende accessibile il codice attraverso il testo e le illustrazioni contenute, fino ad arrivare alla ricostruzione dell'unità codicologica originaria.

È chiaro come il caso del Virgilio Vaticano mostri la duplice valenza ontologica dell'oggetto frammento, non solo in rappresentanza di quello che è sopravvissuto fino ad oggi, ma anche di ciò che è andato perduto o disperso e che si tenta di ricostruire. Proprio in quest'ottica *Fragmentarium* si pone quindi come il passo successivo ai progetti di digitalizzazione di manoscritti presenti tutt'oggi a livello globale.